

IL PUNTO

di **MARCO ZACCHERA** - n. 283 del 20 giugno 2009

inviato alla mail-list di www.marcozacchera.it

SOMMARIO: POLITICA & POLITICA – A FONDOTOCE - 25 GIUGNO – VENEZUELA

POLITICA & POLITICA

Certe volte, in questi giorni, mi sembra di vivere su un altro pianeta. Mentre passo le giornate nel mio nuovo ufficio di sindaco di Verbania fuori vedo il lago Maggiore, le onde, il vento che le increspa mentre io sono lì a parlare di consorzi idrici, aule da sistemare, programmi turistici, urbanistica. Ma sono comunque contento perché mi sento vivo, affronto problemi pratici e almeno qualcuno lo risolvo alla svelta, incontro tanta gente che viene a trovarmi (e spesso si/mi commuove, ormai è un classico). Ma il televideo al di là della scrivania mi riporta rapido a un'altra realtà che francamente mi sembra però virtuale: le inchieste a Bari, presunte serate allegre di palazzo, gente che si accapiglia per un referendum che in realtà non si fila nessuno, Franceschini che mette le dita negli occhi a D'Alena (e viceversa)... L'alieno sono io che ha scelto di stare con la gente a tentare di risolvere problemi o lo è un mondo politico italiano che spesso non riesco più a decifrare? So solo che fino a questo momento benedico la mia scelta, schiatterò di lavoro ma mi sento utile, credo che – ma non serviva essere eletto sindaco per questo – in giro ci siano per fortuna migliaia di politici onesti che si impegnano per la propria terra. Allora l'alieno (fesso) chi è? Non lo so, fate voi, certo che uno questa domanda se la pone sul serio...

DEBUTTO A FONDOTOCE

Fondotoce è una piccola frazione alle porte di Verbania dove nel giugno 1944 furono fucilati 43 partigiani (uno sopravvisse) in un luogo che oggi ospita il più importante museo d'Europa sulla lotta partigiana. Domenica scorsa il mio primo atto ufficiale da sindaco è stato di parlare nel 65° anniversario dell'eccidio in una atmosfera decisamente non facile e presenti alcuni gruppetti di contestatori che – ovviamente – ce l'avevano con me. Devo però dare atto che la stragrande maggioranza dei presenti non solo li ha ignorati, ma ha anche stigmatizzato il loro comportamento. Per i lettori del "Punto" ecco il testo del mio intervento, con un solo commento: io queste cose le avrei dette esattamente uguali come oggi anche 25 o 30 anni fa.

“ E' con indubbia emozione che prendo per la prima volta ufficialmente la parola come nuovo sindaco di Verbania, soprattutto perché avviene in questo luogo che rappresenta il simbolo più alto della nostra città. Sono consapevole che la mia nuova veste possa non essere gradita a una parte dei presenti e rispetto il loro stato d'animo, ma vorrei che queste mie brevi parole siano interpretate per quello che vogliono essere, ovvero un momento di riflessione, di ricordo, di rispetto assoluto per chi in questo luogo si è immolato per la libertà di tutti, in fondo anche perché – rispettando una scelta democratica dei cittadini di Verbania – io possa essere qui oggi a rappresentarli come loro sindaco. Voglio così subito chiarire che proprio questo luogo ci fa capire come qualsiasi giudizio storico non possa prescindere dalla realtà di questo sacrificio, né può o potrà mai farci dimenticare il dramma e la violenza di quei giorni. Qualcuno si è chiesto se ci sia da riscrivere la storia ma non c'è nulla da riscrivere perché questi nomi incisi sul granito sono una silenziosa testimonianza di fatti, di un evento che ci impone riflessione e rispetto. Credo così che la mia elezione a sindaco abbia in qualche modo rappresentato anche una volontà da parte della maggioranza dei cittadini di Verbania non di chiudere, dimenticare o minimizzare un periodo storico, ma in qualche modo completarne il senso: oggi tutti crediamo nella avvenuta e completa riconciliazione nazionale dove non ci si divide più tra vincitori e vinti, ma si è rappresentanti di valori condivisi da tutti. Possiamo forse trovare tra di noi delle differenze politiche o di giudizio, ma questi nomi ci ammoniscono che da tempo è giunta l'ora di guardare non alle divisioni e alle diversità, ma proprio – invece – ai valori condivisi, alle cose che uniscono e creano comunità di idee e di pensieri. Cerchiamo allora tutti di capire quali siano gli elementi di **unità** di un popolo rispetto alle

contrapposizioni e scopriremo che gli ideali e valori di libertà, di democrazia, di rispetto reciproco sono ormai diventati patrimonio di tutti. **Ecco infatti la grande, silenziosa lezione che ci viene impartita da questi nomi e da tanti altri nomi di italiani morti in quegli anni in tante, troppe località della nostra terra: non sia mai più guerra tra italiani, mai più dittatura, mai più discriminazione politica o odio razziale.** Tutti i morti vanno ricordati con pietà, rispetto e commozione, anche perchè dobbiamo capire come fosse difficile fare una scelta per tanti giovani di quegli anni, cresciuti spesso senza termini di confronto. Oggi noi giudichiamo, ma è facile farlo visto poi il correre del mondo, ma poniamoci in quei mesi di guerra fratricida e allora comprenderemo di più il senso dell'onore e alla parola data che spinsero molti giovani a scegliere le vie più difficili. Anche se il tempo non appiattisce le responsabilità storiche di un conflitto cerchiamo di immedesimarci in quei mesi di ferocia: singoli episodi potranno essere più o meno interpretati nel loro evolversi, ma la sostanza non cambia e non può cambiare: qui a Fondotoce - come in tanti altri luoghi - sono morti italiani per la libertà di tutti, per la **nostra** libertà. Sia allora riconciliazione vera nei cuori, sia il superamento di contrapposizioni antiche con una parola di pace, di rispetto e non di divisione. Tutti insieme impegniamoci piuttosto a ricordare questo eccidio di 65 anni fa nelle cose e negli atteggiamenti concreti, comportandoci bene e ancora oggi con onore, volendo bene alla nostra patria, alla nostra terra, alla nostra città facendo quindi il nostro dovere con onestà, impegno e spirito di sacrificio. Soprattutto cerchiamo di far crescere i giovani di oggi nel ricordo di chi è morto a Fondotoce, ma non con parole scontate o per una rituale commemorazione, ma dando ciascuno il proprio esempio ed impegno personale ogni giorno, soprattutto perché il valore della libertà non sia mai considerata una cosa scontata. Quando una cosa è data per scontata sembra senza valore, ma quando invece manca ed è ottenuta con il sacrificio allora il suo valore è grande. **Impegniamoci a far capire ai giovani di oggi che i diritti non esistono se non sono coniugati insieme ai doveri e che l'orgoglio di essere cittadini italiani – come di rappresentarli - non c'è e non ci può essere senza la difesa di tutte le libertà politiche e sociali.** Questo è allora il più alto insegnamento che può venirci da questo luogo ed è un insegnamento che non appassisce negli anni, anzi, perché il sacrificio di quei giovani di 65 anni fa - insieme a tanti loro coetanei morti su tutti i fronti di guerra, con divise di troppi paesi e spesso – purtroppo – del loro stesso paese, oppure di ragazzi senza divisa e con le scarpe rotte ai piedi, o giovani che morirono o furono fatti prigionieri o semplicemente scomparvero nel gelo della steppa, in fondo al mare o nel pieno del deserto... Ebbene, tutti loro hanno sacrificato sé stessi, ma sappiano che quel tragico e spesso loro sconosciuto sacrificio non è stato vano: è diventato pietra fondante di una comunità che ha oggi **valori finalmente da tutti condivisi.**

PRIMO CONSIGLIO COMUNALE

Giovedì 25 giugno alle ore 21 presso il Palazzetto dello Sport si svolgerà la prima seduta del nuovo consiglio comunale di Verbania durante la quale presterò giuramento. Tutti i lettori del PUNTO sono cordialmente invitati così come al brindisi che offrirò al termine del consiglio, sotto la tettoia dell'imbarcadero vecchio sul lungolago di Intra

VENEZUELA: E DITTATURA !

Nell' assoluto disinteresse dei media italiani il presidente Chavez sta portando il Venezuela alla dittatura politica e alla rovina economica. In questi ultimi mesi, dopo un turno elettorale viziato dai soliti brogli, il presidente bolivariano ha fatto cambiare la Costituzione (dopo che l' anno scorso le sue riforme erano state bocciate dalla maggioranza dei venezuelani) controllando il voto di interi distretti e ora potrà farsi rinnovare l' incarico a vita, ma soprattutto ha stretto i freni della libertà economica nazionalizzando imprese, chiudendo giornali e TV, arrestando la gente, minacciando chiunque osi chiedere più libertà. Sconfitto dalla crisi economica e in mano al suo stesso populismo, Chavez ha cominciato a espropriare migliaia di imprese, molte delle quali di proprietà di italiani o italo-venezuelani che da un giorno all'altro si sono così ritrovati sul lastrico e non possono abbandonare il paese. Una realtà drammatica ignorata in Europa nonostante la presenza di milioni di venezuelani di origine italiana e di una comunità italiana di residenti che supera tuttora le 200.000 persone. Un disastro consumato nell'indifferenza, nel timore di dire la verità ovvero che Chavez sta distruggendo il suo paese coltivando pericolosissime amicizie in Iran, l' unico paese che ormai gli dà credito. Ed è ben strano che il mondo si interroghi sulle dimostrazioni di Teheran mentre non un commento venga da Caracas! **GIOVEDÌ' 25 GIUGNO SI TERRA' A ROMA UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DAVANTI ALLA AMBASCIATA VENEZUELANA: SAREBBE UTILE UN'AMPIA PARTECIPAZIONE!**

IL PUNTO è la newsletter settimanale dell'on.le Marco Zacchera, deputato piemontese del “Popolo della Libertà”. Per tenere contatti via mail, **inviare nuovi indirizzi di persone interessate a ricevere IL PUNTO** contattatemi sempre al mio indirizzo mail marco.zacchera@libero.it. Ricordo ai lettori che ogni informazione e chiarimento sulla mia attività politica è disponibile sul mio sito www.marcozacchera.it dove c'è anche la possibilità di leggere i numeri arretrati de IL PUNTO. Prego tenere presente che se questa mail non viene aperta per alcune settimane automaticamente il vostro indirizzo mail viene cancellato come lettore.

IL PUNTO è liberamente riproducibile su altre fonti di stampa, ma è gradita la citazione della fonte con l'impegno morale - se il testo viene condensato - a non distorcere il significato di quanto qui scritto. **CHI INVECE NON DESIDERASSE INVECE PIU' RICEVERE “IL PUNTO” BASTA LO COMUNICHI a marco.zacchera@libero.it E VERRA' IMMEDIATAMENTE CANCELLATO DALLA MAIL-LIST**. Chiedendo la cancellazione prego controllare l'indirizzo al quale si riceve IL PUNTO e chiarire se si desidera sia cancellata l'edizione “Italia” o “Esteri”.